

Banche

# Mps, il Tesoro vuole confermare Morelli e Falciai

Oggi la lista per il cda  
in vista dell'assemblea  
E in Commissione  
Apponi autoassolve  
la Consob sui derivati

ROSARIA AMATO  
ANDREA GRECO, ROMA

Fino all'ultima ora si prende il Tesoro, socio al 68% di Mps, per fare i nomi del nuovo cda e valutare la conferma del presidente Alessandro Falciai. Le ultime rifiniture della lista che prenderà 10 dei 13 consiglieri all'assemblea del 19 dicembre sono giunte ieri a Palazzo Chigi, per il vaglio politico, che affianca quello – non meno severo – di adeguatezza imposto dalla Bce.

Le buone prassi di governance vorrebbero trasparenza e anticipo nel presentare le liste. Ma il termine formale dei 25 giorni dall'assemblea è oggi. Anzi, gli "inviti" dell'ultima ora a qualche candidato dai selezionatori provano che è in corso un iter delicato, e che non è facile trovare chi sia disposto a insediarsi e firmare la responsabilità di un bilancio che chiuderà in rosso per almeno 3 miliardi. In più al Tesoro è già in corso il rompete le righe che precede il probabile cambio di governo. L'ipotesi di offrire la presidenza Mps al dg del dicastero Vincenzo La Via, ad esempio, liberebbe una casella pregiata. Anche Antonino Turicchi, dirigente pubblico già nel cda senese, potrebbe costituire un'alternativa istituzionale a Falciai, imprenditore socio al 2% in carica da un anno, ma distante da alcune anime del centro-sinistra (ed ex Mediaset). Salvo colpi di scena, però, i veti incrociati politici e la voglia di mantenere un profilo basso dovrebbero indurre il Tesoro a confermare, con l'ad Marco Morelli, Falciai e circa metà dei consiglieri attuali, specie donne. Chi metterà tre nomi nuovi è Generali, socio al 4% che non avrà

rivali tra i fondi del mercato.

Faro su Mps anche alla Commissione d'inchiesta sulle banche. Il direttore generale della Consob Angelo Apponi ha opposto al fuoco di fila delle domande di deputati e senatori le tante sanzioni comminate, ma anche le difficoltà delle indagini, a fronte di un «comportamento doloso dell'intero management della banca che ha fatto di tutto per occultare le attività poste in essere, soprattutto per occultare le perdite». Alla contestazione secondo la quale la Consob si sarebbe comunque dovuta rendere conto che le operazioni Santorini e Alexandria avevano a oggetto titoli derivati, Apponi ha replicato che per Alexandria «sulla base delle informazioni disponibili fino a tutto il 2014», la Consob non aveva «elementi certi», arrivano solo in seguito grazie alla procura di Milano. Il senatore Andrea Augello (Fl) chiede se la Consob abbia mai chiesto «il testo integrale» dell'ispezione di Bankitalia del 2012, in parte condivisa, ma Apponi risponde che è arrivata solo la risposta a uno specifico quesito, per il resto nessuno scambio di informazioni. Apponi lamenta anche la mancanza di informazioni da parte della BaFin, (l'equivalente tedesco della Consob), che non solo non ha inviato i documenti richiesti, ma s'è presa anche quattro mesi di tempo prima di comunicare il diniego. E a chi chiede come mai siano state autorizzate emissioni di titoli di dubbia legittimità, la replica è che «noi possiamo non autorizzare il prospetto informativo solo se non ci sono informazioni sufficienti». Parafrasando Guido Rossi, aggiunge: «Possiamo anche autorizzare la vendita di mele marce, purché si dica che sono mele marce». «Ha suggerimenti da dare al Parlamento per rafforzare i poteri della Consob?», è la domanda provocatoria (nonostante dichiarare il contrario) del deputato Giovanni Paglia (Si).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

